

IL TRIONFO DEL NOSTRO POPOLO LAVORATORE HA RAFFORZATO LA DEMOCRAZIA ED IL SUO POTERE

A Capodistria il Fronte Popolare ha ottenuto l'81,4 p.c., a Pirano il 90,85 p.c., ad Isola l'87,09 p.c. - La reazione borghese-cominformista schiacciata - Agli altri partiti un insignificante numero di voti - Le elezioni sono state una grande manifestazione di fratellanza



Un gruppo di elettori nell'interno di un seggio elettorale.

Nel Distretto di Capodistria

CAPODISTRIA. Tutta l'Istria domenica scorsa era in festa. Fin dalle prime ore del mattino numerosi elettori di ogni età e sesso si trovavano davanti alle sedi elettorali per attendere l'apertura delle elezioni fissata per le ore 7. Il popolo lavoratore desiderava dare con queste elezioni una chiara risposta a tutte le menzogne e calunnie apparse ante nei giornali reazionari e cominformisti triestini come in quelli italiani ed anche nelle varie, più o meno ufficiali, dichiarazioni di personaggi politici italiani.

Lo sciovinismo, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, il cominformismo revisionista e tutte le altre carriere fasciste o filo-fasciste hanno avuto una chiara risposta alle loro mene sotterranee ed ai loro intrighi orditi in vari comizi a Trieste od anche più lontano. Mentre a Trieste pendevano le bandiere in segno di tutto per i privilegi persi dai fondazionisti, dai collaborazionisti e dai fascisti, in tutta l'Istria sventolavano le bandiere delle tre nazionalità che significano libertà e gioia di vivere e lavorare per un migliore avvenire, ciò che specificamente confermavano gli elet-

tori che si apprestavano a votare per i due comitati distrettuali di Capodistria e Buie.

Episodi significativi si verificavano in ogni località della zona. A Capodistria, per esempio, fino alle ore 8 il 15 per cento degli elettori appartenenti alla sezione elettorale No. 9, avevano votato mentre alla sede elettorale No. 10 di Via Crippi, alla stessa ora già il 35 per cento degli elettori aveva compiuto il proprio dovere di cittadini. Altrettanto avevano fatto gli elettori del seggio elettorale No. 14 di Via Predonzani.

Il capodistria Matteo Zettich di anni 60 si è presentato per primo a votare assieme alla propria moglie, dicendo che voleva essere di esempio ai suoi cittadini. Un altro lavoratore, pure capodistria trovandosi sprovvisto di certificato elettorale, non si è dato pace finché non è riuscito a rintracciare la sede elettorale in cui era iscritto.

La vedova Maria Depangher di 64 anni da Capodistria, preoccupata per non aver ricevuto il certificato elettorale si è recata da so-

(Continua in quarta pagina)

Nel Distretto di Buie

In tutte le località del distretto di Buie già di buon mattino la popolazione si preparava a celebrare degnamente la sua grande festa. Alle prime luci dell'alba le note gaie delle bande, delle fisarmoniche suonarono la sveglia.

Alle 6 del mattino le strade e le piazze incominciarono ad animarsi. A Castelvenere già a quell'ora la gente si è portata ai seggi elettorali con bandiere e scritte inneggianti al Fronte Popolare. Nell'attesa dell'inizio delle votazioni echeggiavano i canti della lotta partigiana.

Un'animazione altrettanto vivace si notava pure a Buie e nelle altre località. A Seghetto la popolazione raggiunge il seggio elettorale in corteo con in testa le bandiere ed al canto degli inni di lotta.

Ad Umago lunghe file di gente si trovavano già di buon mattino in attesa dell'inizio delle votazioni. La bella cittadina costiera era in festa. Dappertutto archi, festoni, scritte e manifesti multicolori.

fine ragazzi ballano il «kolo» nella piazza!

Vicini alcune sedi dove, a malapena, possiamo entrare, dato il grande affollamento.

In tutte le sedi regna il massimo ordine e la disciplina. I presidenti di seggio sono severissimi, ma, nello stesso tempo, molto affabili nello spiegare agli elettori il procedimento da usarsi nella votazione. Al seggio No. 3 il presidente ci mette al corrente di tutto, cosicché possiamo constatare come l'assoluta segretezza e la libertà di esprimere il proprio voto siano del tutto garantite. Esaminiamo attentamente la scheda e possiamo accertare che non è affatto trasparente come i giornali reazionari hanno scritto. Anche la cabina ove si ritira l'elettore per votare è assolutamente isolata e non permette la vista dal di fuori.

Ci rechiamo alla sede dell'Ufficio

(Continua in quarta pagina)

Il terrore in ITALIA contro gli sloveni

GORIZIA: Mentre nella zona jugoslava del TLT si svolgevano le elezioni, nell'Italia di De Gasperi si verificava un'altro episodio del terrore esercitato verso quella minoranza slovena da parte degli sciovinisti, protetti perfino dalle autorità.

E' giunta infatti notizia che a S. Pietro dei Natisoni un gruppo di sciovinisti ha fatto ieri notte un'irruzione nella sede del Fronte democratico sloveno tentando di devastarlo. C'è voluto l'intervento degli abitanti dell'edificio in cui è situata tale sede per far desistere questi vandali dalla loro azione.

Questa è una delle numerose azioni delittuose perpetuate dagli sciovinisti contro le sedi delle organizzazioni democratiche slovene.

Gli sloveni in Italia non fruiscono di nessuno dei loro fondamentali diritti, garantiti loro dal Trattato di Pace. Per di più, nei loro riguardi viene esercitato sistematicamente il terrore e praticata una intensa opera di smazzonizzazione. Per contro perfino i rappresentanti ufficiali italiani non esitano dal parlare di un preteso terrore che verrebbe esercitato contro gli italiani della zona B.

I RISULTATI UFFICIALI NEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA

| CPL (CPC) | Elettori | Perc. di vot. | F.P.I.S. | P.S. | Gruppo C.S. | Nulli |
|----------------|----------|---------------|--------------|---------|-------------|-----------|
| Ancarano | 407 | 100 p.c. | (94,06 p.c.) | — p.c. | — p.c. | 5,94 p.c. |
| Bertocchi | 817 | 95,28 | (93,35) a | — a | — a | 6,65 a |
| Bosle | 629 | 91,13 | (95,07) a | — a | — a | 4,93 a |
| Cesari-Pobeghi | 543 | 100 | (95,02) a | — a | — a | 4,98 a |
| Decani | 631 | 100 | (94,7) a | — a | — a | 5,3 a |
| Isola | 9853 | 76,46 | (87,09) a | — a | 0,85 a | 12,06 a |
| Campel-Salara | 627 | 86,7 | (85,89) a | — a | 6,78 a | 7,33 a |
| Capodistria | 4831 | 84,90 | (81,4) a | 0,93 a | 1,37 a | 16,33 a |
| Corte | 860 | 87,45 | (99,6) a | — a | — a | 0,4 a |
| Costab.-Pucce | 536 | 94,21 | (97,43) a | — a | — a | 2,57 a |
| Maresego | 751 | 93,21 | (90,59) a | — a | — a | 9,31 a |
| Ospo | 320 | 92,18 | (96,95) a | — a | — a | 3,05 a |
| Portorose | 762 | 80,86 | (86,21) a | 10,43 a | — a | 3,31 a |
| Pirano | 3970 | 75,44 | (90,83) a | 2,88 a | — a | 6,27 a |
| Sicciolo | 814 | 84,51 | (81,5) a | 7,57 a | — a | 10,83 a |
| Semedella | 588 | 86,22 | (98,04) a | — a | 9,08 a | 2,16 a |
| Strugnano | 531 | 84,14 | (65,23) a | 11,06 a | 5,19 a | 18,51 a |
| S. Antonio | 468 | 99,57 | (98,71) a | — a | — a | 1,29 a |
| S. Lucia | 1166 | 83,79 | (76,32) a | 12,27 a | — a | 11,41 a |
| S. Pietro | 1145 | 70,56 | (98,67) a | — a | — a | 1,33 a |
| Skofie | 831 | 97,28 | (85,05) a | — a | 9,06 a | 2,89 a |
| Monte di C. | 1347 | 80,47 | (96,59) a | — a | — a | 3,41 a |
| Vanganello | 638 | 99,65 | (91,95) a | — a | — a | 8,05 a |
| TOTALE | 27.996 | 86,77 | (88,77) a | 1,7 a | 1,14 a | 8,79 a |

Ondata di entusiasmo popolare saluta la vittoria nel Buiese

La popolazione del Distretto di Buie ha ieri festeggiato con grande e spontaneo entusiasmo la magnifica vittoria riportata nelle elezioni dal Fronte Popolare Italo Slovo, organizzando nei maggiori centri del Distretto delle grandi riunioni in cui hanno preso la parola i neo eletti rappresentanti del popolo nel Comitato Popolare Distrettuale ed altri compagni rappresentanti delle organizzazioni di massa.

Gli abitanti di Buie si sono riuniti ieri nella sala della neostrutturata casa del cooperatore per manifestare il proprio entusiasmo per la plebiscitaria vittoria riportata dal Fronte Popolare nelle elezioni di domenica. Gli oratori, comp. Makovac, Bonetti e Jukic hanno riassunto brevemente gli avvenimenti degli ultimi giorni ed hanno sottolineato in special modo il risultato delle elezioni, che ha riconfermato in modo plebiscitario l'attaccamento di tutta la popolazione al proprio Potere. Di ciò hanno potuto accertarsene i giornalisti inglesi, francesi, americani ed italiani, che tuttavia continuano a inventare le più ridicole ed assurde menzogne sulla realtà vista nel nostro Circondario.

Particolarmente applaudito è stato il compagno Jukic che, alla fine della grande riunione, è stato portato in trionfo per le vie della città dalla folla entusiasta.

Oltre 700 persone hanno partecipato ieri sera alle riunioni indette nei vari settori elettorali di Verteneglio per festeggiare la sconfitta della reazione locale, triestina ed italiana che, terrorizzando la popolazione, sperava in una sconfitta della lista del Fronte Popolare.

Nemmeno i Cittanovesi, che domenica alle elezioni hanno dimostrato il proprio attaccamento al Potere Popolare, hanno voluto essere da meno dei compagni delle altre cittadine ed in grande numero hanno partecipato alla riunione indetta ieri sera dal Fronte Popolare, sottolineando con fragorosi applausi i discorsi dei vari oratori.

Giornata di festa spirava ieri a Castelvenere, dove la popolazione si è riunita alla sera per festeggiare degnamente la strepitosa vittoria del Fronte Popolare nelle elezioni di domenica.

I compagni Gorlan Antonio e Poliani Giulio hanno parlato ieri sera alla folla intervenuta al comizio

in onore al trionfo riportato dal Fronte Popolare nelle elezioni di domenica.

A MARSIGLIA continua lo sciopero

MARSIGLIA — I lavoratori portuali della CGT, in sciopero da 33 giorni, hanno votato stamane nel corso di un'assemblea generale una mozione nella quale sottolineano la volontà dei lavoratori portuali di proseguire lo sciopero.

Il terrore viene dall'occidente

CAPODISTRIA — Gli irredentisti e gli sciovinisti italiani hanno continuato ad esercitare — tramite Trieste — il terrore sugli elettori, soprattutto sugli italiani invitandoli a non votare. In base alle istruzioni della organizzazione segreta del CLN gli adepti della zona jugoslava, in ispecie a Capodistria, Isola e Pirano, visitavano in gruppi di tre persone le singole case e tentavano di intimidire gli italiani minacciando che sarebbero chiamati a rispondere del loro operato dinanzi ai tribunali italiani quando la zona jugoslava veniva annessa all'Italia, e che sarebbero stati dopo un giudizio sommario inviati ai campi di concentramento.

Anche nella giornata elettorale questi agenti sono comparsi nelle prime ore del mattino dinanzi alle sedi elettorali. Rilevato un tanto gli elettori italiani hanno fatto presente ai membri del F. P. che sarebbe stato meglio se le elezioni venissero iniziate prima delle sette del mattino, oppure se fossero prolungate dopo le sette di sera e ciò per sottrarsi al controllo degli agenti irredentistici. Nel novero degli atti terroristici orditi dal Comitato irredentistico di Trieste vanno comprese anche le lettere anonime minatorie inviate ai candidati del fronte di nazionalità italiana.

nella Zona A del TLT. Tra loro si trovavano numerosi agenti irredentistici, infiltratisi in questa zona con l'intento di esercitare pressione sugli elettori e di indurli a non votare. Il rappresentante di un giornale cominformista italiano ha tentato a Buie di influire sull'esito delle elezioni cercando di impedire che si votasse per il Fronte Popolare, sennonché gli elettori buiesi hanno decisamente reagito a questi atti provocatori.

Ad una sede elettorale di Isola si sono presentate sei donne che hanno chiesto l'intervento della Commissione Elettorale perché le difendesse contro il pedinamento e le minacce degli avversari. Questi ultimi si aggiravano nelle vicinanze delle sedi elettorali invitando la gente a non votare, il che si è potuto constatare specialmente a Capodistria.

Gli stessi avversari invitavano gli elettori ad annullare le schede elettorali. Fra quest'ultimi si distinguono lo studente Fornasaro e l'avvocato Ponis.

Malgrado tali pressioni e minacce la popolazione di Capodistria si è presentata alle sedi elettorali alla spicciolata, badando bene di non essere osservata da alcuno.

Nel corso della giornata sono state divulgate dagli irredentisti italiani delle voci prive di fondamento, tendenti a far credere che l'esercito italiano si trovava già a Trieste e ai confini della Jugoslavia. Come ben si vedeva tutto facevano e nulla trascuravano per intimidire gli elettori italiani del nostro Circondario. Ciò dimostra di quali mezzi ignobili si siano serviti gli implacabili nemici del popolo lavoratore, della democrazia e del progresso. L'esito delle elezioni dimostra però anche quanto grave e completa sia risultata la loro sconfitta.

I rappresentanti della stampa italiani giunti in questa Zona di Trieste in numero rilevante hanno potuto circolare liberamente e visitare le sedi elettorali che a loro pareva, abusando di questa generosa ed immeritata ospitalità. Alcuni di essi si sono soffermati a scopo intenzionale e dimostrativo nelle singole sedi anche per due ore intere, invitando gli elettori a non votare. Attraverso il blocco sono giunti nel nostro circondario 60 giornalisti forniti di legittimazione rilasciata

LA LOTTA IN FRANCIA

Battaglia sanguinosa a Parigi nelle officine aeronautiche della S. N. E. C. M. A.

PARIGI — La polizia, che aveva ricevuto l'incarico di procedere all'evacuazione delle officine della SNECMA (Società nazionale per gli studi sulla costruzione di motori d'aviazione) a Parigi, ha dovuto sostenere violenti scontri con gli operai. Numerosi poliziotti sono rimasti feriti, mentre sono stati operati 170 arresti. Alle 2.15 l'occupazione della fabbrica da parte delle forze di polizia era stata praticamente portata a termine.

perai che intendevano così prevenire del fatto i loro compagni. Gli edifici adibiti a studi sono stati rapidamente occupati dalla polizia senza incidenti, ma in un'altra ala dell'edificio gli agenti sono stati accolti da un nitro lancio di mattoni e bulloni, gettati contro di loro da operai appostati sul tetto ed al di fuori delle finestre. Alla fine gli operai venivano respinti e ammassati all'interno della fabbrica per essere quindi trasferiti alla prefettura di polizia. Una cinquantina di essi riceveva a darsi alla fuga. Dieci agenti sono rimasti feriti. Alle 2 reparti di guardie repubblicane hanno occupato la fabbrica i cui corridoi sono ingombri di oggetti i più disparati oggetti.

ENTRO LA FINE DI GIUGNO MAO intende conquistare Hainan

HONG KONG — Secondo il giornale conservatore «Uah Kiu Yat Pao», Mao Tse Tung avrebbe preso le decisioni relative all'attacco delle truppe comuniste cinesi contro Hainan, Formosa e le Pescadore. Egli avrebbe deciso di investire il generale Lin Pao, comandante della quarta armata comunista, dello incarico di portare a termine la conquista di Hainan entro la fine

di giugno. Il generale Chu Teh, comandante in capo delle Armate comuniste, dirigerebbe personalmente le operazioni contro Formosa e le Pescadore, alle sue dirette dipendenze si troverebbe il generale Chen Yi, conquistatore di Sciangai.

Il giornale annuncia che un'altra armata comunista cinese, proveniente dalla provincia del Chan Tung, è giunta a Canton.

COMMENTI DELLA STAMPA JUGOSLAVA

Grave colpo agli irredentisti ed ai cominformisti

BELGRADO — Il giornale «Borba» sottolinea che le elezioni svoltesi nella zona jugoslava del Territorio Libero hanno avuto luogo con la partecipazione in massa degli elettori e che in numerosi seggi elettorali le operazioni di voto si erano concluse nelle prime ore della mattina. Il corrispondente speciale del giornale scrive che la partecipazione degli elettori è stata grande nonostante le pressioni esercitate sulla popolazione italiana dagli agenti del cosiddetto comitato irredentista di liberazione di Trieste e dai suoi seguaci della frazione di Vidali del Partito comunista del TLT.

Il corrispondente speciale del giornale osserva, nella sua corrispondenza da Capodistria, che tutti i corrispondenti stranieri alle elezioni si sono convinti in gran numero del carattere democratico delle elezioni nella zona jugoslava.

Ogni facilitazione era stata concessa pure ai corrispondenti di quei giornali italiani che avevano condotto una violenta campagna contro queste elezioni.

Il giornale così conclude: «La partecipazione della popolazione della zona jugoslava del Territorio Libero di Trieste alle elezioni è una risposta alle invenzioni della reazione di Trieste sul terrore elettorale. Queste elezioni sono una manifestazione della popolazione di questa zona, nella quale sloveni, croati ed italiani vivono nella libertà e nell'uguaglianza.

Il «Glas», organo del Fronte Popolare serbo, in un articolo dal titolo «Una degna risposta», scrive che le elezioni di domenica nella zona jugoslava del TLT hanno assennato un grave colpo alla campagna irredentista che durante le ultime settimane aveva assunto vaste proporzioni in tutti i circoli politici italiani.

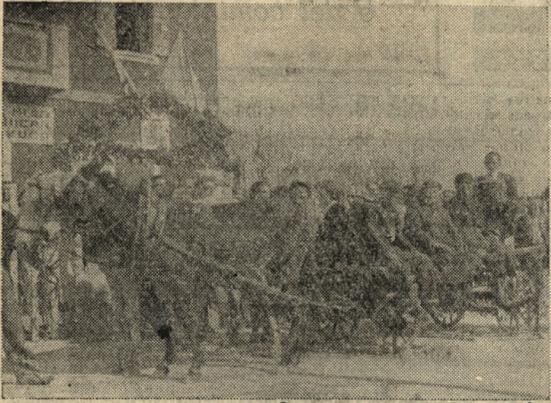
«Nel corso di queste elezioni — sottolinea il giornale — le speranze scioviniste della reazione italiana e dei cominformisti sono andate definitivamente in fumo. All'esortazione a boicottare le elezioni, la popolazione della zona jugoslava del TLT — sloveni, italiani e croati, ha risposto affluendo in massa alle urne.

«I lavoratori della zona jugoslava del TLT, continua il giornale, erano ben consci allorché si recavano compattezza a votare quale sorte sarebbe loro riservata in Italia, dove più di due milioni e mezzo di loro compagni sono disoccupati, dove gli industriali licenziano giornalmente i lavoratori, dove le manifestazioni di scioperi dei lavoratori vengono accolte dal piombo della polizia. I contadini della zona jugoslava del TLT, che hanno già organizzato le prime cooperative agricole e che si avviano verso

un'esistenza progressiva e socialista, non hanno risposto ai menzognieri richiami degli irredentisti italiani, votando invece per le autorità popolari, che han loro dischiuse vaste prospettive di un migliore avvenire. Il giorno delle elezioni degli organi del Potere Popolare nella zona jugoslava del TLT si è trasformato in una magnifica espressione della fratellanza italo jugoslava.

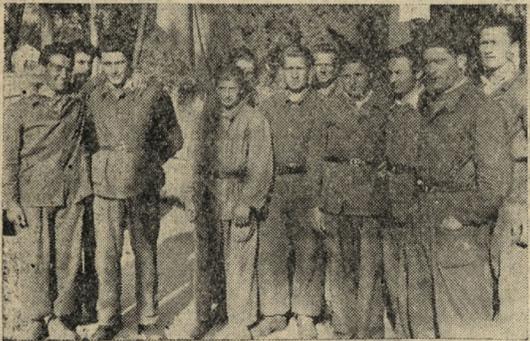
Dopo aver ricordato il commento della «France Presse», che affermava che le elezioni si sono svolte senza incidenti e che i giornalisti hanno potuto, facendo visita alle sedi elettorali, convincersi della segretezza di voto, il giornale dichiara: «Le calunnie possono soltanto nuocere all'unità degli italiani e degli jugoslavi nella zona B, unità forgiata durante le lotte rivoluzionarie e confermata durante la positiva realizzazione pratica del dopoguerra.»

Fotocronaca della giornata elettorale



Entusiasmo popolare

Tutti i mezzi erano utilizzati domenica per recarsi ai seggi



LA BRIGATA „GINO GOBBO“

I componenti della Brigata „Gino Gobbo“ che domenica mattina ad Isola si sono avviati verso le rispettive sedi elettorali.

Lettera dei collettivisti di Seghetto al distaccamento dell' A. J. di Umago

I membri della Cooperativa agricola di produzione di Seghetto hanno inviato al Comando del distaccamento dell'Armata Jugoslava di stanza ad Umago la seguente lettera:

«Compagno maggiore, siamo felicissimi di potervi comunicare che la popolazione di Seghetto ha adempiuto alla promessa fatta, stabilendo un nuovo record nelle elezioni odierne. Infatti, abbiamo votato al 100 p.c. entro le ore 8 antimeridiane.

Vi salutiamo affettuosamente in nome di tutti i membri della nostra cooperativa.

Seghetto 16. IV. 1950.
Con ciò i collettivisti, pionieri della trasformazione socialista nelle campagne, hanno dimostrato ancora una volta gli stretti legami esistenti fra il nostro popolo e la gloriosa Armata Popolare Jugoslava.

I bravi lavoratori di Seghetto, ai quali i soldati della guarnigione di Umago hanno porto un efficace aiuto nel lavoro dei campi, nel giorno della grande vittoria del popolo hanno voluto con ciò rendere partecipi della loro gioia coloro che gelosamente vegliano sulle conquiste e sull'avvenire del nostro popolo lavoratore.

Nelle foto a destra due lavoratori depongono la loro scheda nella urna compiendo il loro dovere di cittadini amanti della pace e della democrazia.

Vergognati «comunista» Pandullo!

Ancora una volta i cominformisti dimostrano a quale livello di abiezione sono giunti

Un episodio quanto mai sintomatico e significativo è accaduto domenica scorsa ad un nostro inviato.

Trovandosi a Pirano, e precisamente in piazza Tartini, il nostro compagno notò l'arrivo di un taxi, targato Trieste, con a bordo, oltre l'autista un'acchialuto giornalista del foglio democristiano «Giornale del Lunedì» e l'ormai noto Pandullo redattore de «Il Lavoratore».

Avvicinatosi alla macchina, il



Nella foto si scorge l'inviato dell'«Unità» in cordiale colloquio coi suoi camerati.

nostro inviato rilevò che i due giornalisti erano agitati. Essi infatti gli raccontarono con voce tremante che a Buie erano stati oggetto di grida ostili da parte della popolazione per cui avevano ritenuto opportuno interrompere la loro visita nel buiese e ritornar-

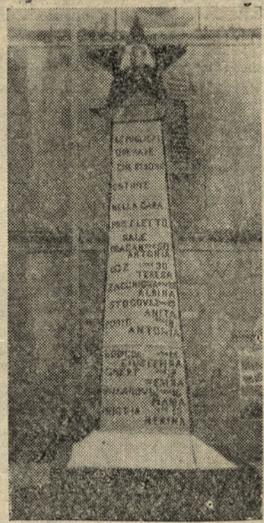
sene indietro.

Intressato del fatto di vedere appaiato un rappresentante della stampa democristiana a un rappresentante di quella cominformista, il nostro compagno si offerse di accompagnarli a Capodistria per non perdere la bella opportunità di meglio accertare i loro rapporti di mutua collaborazione.

Di ritorno dunque il compagno cercò di far comprendere ai due amici come fosse cosa logica e naturale che alla coscienza e combattiva popolazione di Buie non poteva risultare gradito e tollerato il veder girare in auto per la cittadina i rappresentanti proprio di quei due giornali che si distinguono nei tentativi di infangare con vergognose calunnie la nostra zona e il popolo lavoratore.

Ancora una volta dunque tutti i lavoratori del nostro Circondario e di Trieste possono constatare attraverso i fatti quali siano i principi marxisti di cui si proclamano paladini e baluardo i cominformisti locali che probraccetto con i più bassi elementi della reazione nel fabbricare calunnie e ignobili menzogne su quella che è la solare realtà nel nostro Circondario.

TUTTA UMAGO IN RIUNIONE POST-ELETTORALE



Lunedì, giorno successivo alle elezioni, Umago ha visto una delle più grandi riunioni di massa che si siano mai avute.

La riunione è stata tenuta nella sala dell'Arrigoni che, sebbene di gran capienza, non poteva contenere la totalità dei lavoratori accorsi per sentire la parola degli oratori.

Hanno parlato il compagno Erio Franchi direttore della «Voce del Popolo» di Fiume ed il compagno Silvano Forza, segretario del CPC.

I due oratori hanno trattato sui risultati delle elezioni e sui nuovi compiti che spettano alla popolazione alla luce della vittoria popolare dati i successi del Fronte Popolare i cui candidati sono stati eletti da tutta la popolazione di Umago.

L'entusiasmo dei presenti si è manifestato nei ripetuti e calorosi applausi tributati agli oratori che hanno invitato la popolazione a dare tutte le forze per la realizzazione del piano economico.

Alla grande riunione è seguito un ballo che si è protratto sino a tarda notte.



Sulla piazza di Umago sono ben chiari i risultati del lavoro fatto per la realizzazione del piano economico e della lotta contro l'oppressione di classe.

A. S. ANTONIO IN FESTA

«Finalmente possiamo votare per la pace e per il nostro benessere» - Ha dichiarato il compagno Ivan Kavalič

Siamo passati per S. Antonio. Un gruppo di persone sorridenti lungo la strada ci hanno indotto a soffermarci. Siamo scesi dinanzi alla sede elettorale addebbata con fiori, fronde e bandiere.

Questo piccolo paese che ha dato alla lotta partigiana un grande contributo — oltre 50 giovani vite — è circondato da un'atmosfera di insolita animazione.

Nel primo quarto d'ora del funzionamento della sede elettorale, avevano già votato 39 elettori.

E non pare che il movimento si sia fermato: prima di lasciare S. Antonio abbiamo scambiato qualche parola con due simpatizzanti vecchietti, Nazario ed Ivan Cavalič, i quali, sorridendo ci hanno dichiarato: «Finalmente possiamo votare per la pace e per il nostro benessere. Votiamo per il Fronte Popolare, perchè abbiamo lungamente sofferto e non intendiamo che il passato ritorni.



ANCHE GLI INGLESI hanno potuto convincersi

Alcuni giornalisti sciovinisti, che scorrazzavano in lungo ed in largo per la nostra zona, hanno voluto ironizzare sulla nostra grande festa, che ha segnato una data memorabile, poiché, proprio in questo giorno, il nostro popolo lavoratore, compatto e cosciente delle sue azioni, ha saputo dare un'eloquente risposta a tutti i nostri denigratori ed ha chiaramente manifestato la volontà di rafforzare quel Potere che è nelle sue mani, il Potere popolare da esso già scelto durante la lotta armata e per la conquista del quale sono stati versati fiumi di sangue.

Questi «giornalisti» hanno voluto con la loro presenza, in numero stranamente grande, influenzare gli elettori, hanno voluto seminare il timore per costringerli a non votare e quindi rinunciare ad un migliore avvenire.

Percorrendo le strade del nostro circondario nella giornata di domenica, si poteva incontrare ovunque questi servi d'un mondo ovversopassato, ai quali il nostro Potere aveva generosamente permesso di entrare nella zona.

Con ciò si è voluto dar loro la possibilità di convincersi della assoluta democraticità delle elezioni. Essi hanno ficcato il naso dappertutto e liberamente, ma più spesso



Capodistria alle urne



Particolarmente notevole sin dalle prime ore del mattino è stata l'affluenza alle urne dei pescatori del rione di Bossedraga a Capodistria. Questi uomini forti vissuti metà della loro vita sul mare, si presentavano alla loro unità elettorale dimostrando che a nulla avevano servito le minacce dei vari agenti del CLN che volevano costringerli a non esercitare il diritto di voto. Ancora una volta i nostri pescatori capodistriani hanno dimostrato ai loro antichi sfruttatori che a nulla servono le imposizioni contro lavoratori fieri della loro libertà, conquistata con la Lotta di Liberazione.

Un particolare interessante, molto commentato dai presenti, è che



alle ore 18,45 all'unità elettorale n. 10 hanno votato anche i monsignori Musizza e Bruni del capitolo di Capodistria.

Morti nel mese di marzo a Capodistria
Zelesnjak Cristina, Zamperlo Clementina, Pecchiari ved. Zamarin Caterina, Bonivento Vincenzo, Danelut Antonio, Bondel Anton, Pobjega Giuseppe, Bassegio Amelia, Tremul Caterina, Bubbola Giovan, ni.

Matrimoni contratti nel mese di marzo a Capodistria
Gobo Antonio, ufficiale dell'A. J. con Furlanice Armanda, impiegata Perosa Francesco, contadino con Bassegio Leopolda, casalinga. Crismanic Giovanni, radiotecnico con Vissich Dora, casalinga.

A DECANI

L'entusiasmo manifestatosi a Decani il giorno in cui il ministro Regent tenne il suo discorso anima ancora oggi gli abitanti del paese. Nella sera di giovedì essi hanno espresso la propria decisione di votare per il Fronte Popolare, che è l'unico a garantire la libertà economica, politica e sociale. E per questo gli abitanti di suono della banda, si sono avviati verso le tre sedi elettorali.

Un curioso ed interessante particolare che abbiamo rilevato a Decani sveglia al mattino al na, che nei giorni della campagna pre-elettorale si era in un primo tempo lasciato raggiungere da alcuni elementi al servizio del capitolo di Capodistria, i quali cercavano di attivizzarlo nella propaganda per la lista cristiano-sociale, dopo qualche ora di riflessione, ha testualmente risposto a costoro: «Per 20 anni siamo stati tiranneggiati dal fascismo, abbiamo dato numerose vite per la liberazione di questa nostra terra; adesso basta» Ed Ivan Fortuna è stato uno dei primi a votare. Approssimandoci alla seconda unità elettorale, siamo rimasti colpiti della vista di una vecchietta che, malgrado i suoi 76 anni si avviava decisamente al luogo dove avrebbe votato.

Le abbiamo rivolto la parola chiedendole con quali sentimenti andasse alle elezioni, ed ella ci ha risposto ridendo: «Mi sono alzata già alle sei per prepararmi. Nonostante i miei anni mi sento ancora in grado di dare il mio contributo al rafforzamento del Fronte Popolare. Ho avuto ben 13 figli, che per i cattivi tempi in cui abbiamo vissuto, sono stati costretti a lasciare la loro terra e andarsene lontano in cerca di lavoro. Oggi sono sola, ma perchè più nessuna madre abbia a soffrire come io ho tanto sofferto. Vado felice a votare per il Fronte. Sono convinta che così facendo il lavoro e la pace non mancheranno mai più a nessuno».

Offerta di lavoro

CERCASI DATTILOGRAFA PER IMMEDIATA ASSUNZIONE AL LAVORO. PRESENTARSI SUBITO ALLA REDAZIONE DEL NOSTRO GIORNALE, IN CAPODISTRIA.

RADIO TRIESTE ZONA JUGOSLAVA DEL TLT Lunghezza d'onda m 212

MERCOLEDÌ 19. IV. 1950

Ore 6.30 Musica del mattino. 6.45 Notiziario. 7.15 Musica del mattino. -2 Concerto di mezzogiorno. 12.30 Arie dall'opera «Smetana». 12.45 Notiziario. 13.15 Dall'operette e films. 14 Canta il coro infantile di Lubiana diretto da Janko Gregorc. 14.30 Rassegna della stampa. 17 Musica varia. 17.30 Attualità politiche. 17.45 Canta Marisa Fioridaliso. 18 Col nostro popolo. 18.15 Dal quartetti d'arco. 19 In-termezzo musicale. 19.45 Notiziario. 19.45 Franz List: Rapsodia ungherese. 20 Canzoni partigiane e di lotta. 20.30 Orizzonti 1950. 20.45 Duet- ti d'opere. 22.30 Musica leggera per la sera. 23 Ultime notizie. 23.10 Programma per domani. 23.15 Serenate e romanze.

GIOVEDÌ 20. IV. 1950

Ore 6.29 Apertura. 6.30 Musica del mattino. 6.45 Notiziario. 7.15 Musica del mattino. 12 Dal mondo operistico. 12.30 Suonano i chitarristi conosciuti. 12.45 Notiziario in lingua italiana e lettura programmi. 13.15 Canzoni popolari e boeme. 13.45 Per voi donne. 14 Suona il complesso di Stojan Stenovic. 14.30 Rassegna della stampa. 17 Musica varia. -7.30 Attualità politiche. 17.45 15 minuti di melodie di Lehar. 18 Liriche di Vasilij Mirk cantano

Mjejhik Marija e Andrej Strukelj 18.20 Ouverture conosciute. 19 In-termezzo musicale. 19.15 Notiziario. 19.45 Virtuosi sulla fisarmonica. 20 Musica da balletti. 20.30 Canta il coro da camera di Trieste. 21.15 Musica sinfonica 22 Viaggi attraverso la Jugoslavia politica. 22.20 Musica leggera e da ballo. 23 Ultime notizie. 23.10 Programma per domani. 23.11 Melodie per la sera.

Nati nel mese di marzo a Capodistria

Bellachiar Giuseppe, Malattia Doriano, Piciga Boris, Zucca Mariella, Javelic Gordana, Mazzelli Marino, Bonich Loredana, Farra Rosanna, Bonazza Madja, Apollonio Franco, Coronica Paolo, Auber Giuliano, Zoret Leonora, Sabadin Edvin, Gonich Dina, Bratnik Edvin, Martinic Rosetta, Apollonio Daniela, Tonel Rugino, Babich Edl, Gherisnich Gianni, Zavez Olinto, Raubar Magda, Jez Vojko, Cupin Lina, Vukelic Mirjana, Lusignana Dorina, Perosa Sonja, Furlanice Jadrano, Deros Rina, Degrassi Fulvio, Stokovic Neda, Ravalico Sonja, Grbac Luejan, Rjavec Roman, Garzia Antonia, Sabadin Rudolf, Markezan Silva, Stokovic Eugenia, Civran Nadia, Tironel Edi, Bertok Nadja, Vasotto Marina, Battaglia Marino, Tremul Loredana, Bonin Darka.

In piazza Tito a Capodistria i giornalisti stranieri hanno tenuto il loro consiglio di guerra. Il primo alla sinistra di chi legge è Pandullo che si consulta con gli inviati dei giornali più corrotti e reazionari di Trieste.

Franco nel blocco occidentale è una pedina di primo piano



Il duce Franco passa in rivista le sue truppe a Madrid.

Il parte

Quando, lo scorso anno, dopo il suo trionfale viaggio in Spagna, l'emiro Abdullah, l'uomo al servizio del Colonial Office si faceva pomposamente intervistare dall'Associated Press per aver agito di dichiarare che in Europa vi fosse una guerra contro la Russia, l'esercito spagnolo sarebbe il solo del continente a sostenere la Francia senza d'altronde attendere, per far ciò, che i Pirinei fossero valicati, il gioco del Dipartimento di Stato, validamente coadiuvato dagli impareggiabili maneggi di Downing Street, diveniva del tutto chiaro. L'alleanza tra il carnefice spagnolo ed il tirannello arabo segnava la prima tappa della eribilitazione di Franco nel quadro del più grande occidentale, fungendo, nello stesso tempo, da base di lancio verso progetti ben più arricchiti che, vincendo, a poco a poco, la riluttanza dei satelliti, Washington contava di portare felicemente a compimento.

«Bisogna riportare da Spagna nel novero delle Nazioni civili», «ignorare la Spagna significa mettere in pericolo l'Europa di fronte al comunismo»; tutta la stampa anglo-americana, dal Times al New York Times, si trova, da due anni, mobilitata a sostenere, col fuoco tambureggiante dei suoi paradossi e delle sue deformazioni, la politica degli imperialisti atlantici, tesa alla costituzione di un cosiddetto «fronte democratico» (povera democrazia!) in funzione anticomunista. E le pie considerazioni degli araldi di Wall Street si riassumono nello «spasmodico» commentario del londinese Daily Telegraph: «Il patto atlantico è il più chiaro riconoscimento che la situazione occidentale è mutata negli ultimi quattro anni, e che la minaccia viene da una diversa direzione. Una politica che era giustificabile nel passato, è diventata illogica nelle condizioni in cui oggi il mondo affronta il futuro. Riprendere la Spagna nella comunità delle nazioni, significa compiere un passo verso la pace».

Ed il passo è compiuto: gettate le basi per un riavvicinamento della Spagna con le potenze europee, Washington catapultava a Madrid l'ammiraglio Connolly. E ad edificazione del mondo civile, ecco il frutto dei riusciti connubio, nelle parole dello stesso ammiraglio al boia fascista:

«Le nostre vedute coincidono con le vostre. I nostri interessi sono gli stessi. Il nostro odio al comunismo si afferma sempre più: a questo riguardo, voi ci avete mostrato la strada. Noi, militari, abbiamo visto da parecchio tempo che la nostra sorte è legata alla vostra: i diplomatici debbono tener conto dell'opinione mondiale. Non è lontano il giorno in cui voi potrete sedere attorno ai tappeti verdi occidentali per la difesa della cultura e della civiltà. Dobbiamo unire i nostri sforzi e fare del vostro paese una base imprevedibile. Per questo, vi è assicurato l'aiuto americano. Noi ci incaricheremo di munire le vostre

basi, di armare i vostri uomini, di istruire i vostri soldati. Voi potete contare sui nostri uomini d'affari per venir in aiuto della vostra economia».

Di conseguenza, piovono in Spagna missioni civili e militari statunitensi, la Chase Bank (la stessa finanziaria delle rovinose imprese di Cang Kai-Sek) tratta segretamente prestiti a Madrid, si susseguono i rendez-vous, sull'una e

l'altra sponda dell'Atlantico, tra economisti fascisti e businessmen nordamericani.

L'azione degli imperialisti incalzava. Il Brasile (uno dei tre vincitori della seconda guerra mondiale, con USA e Gran Bretagna, nelle parole del suo emerito presidente) riallaccia le relazioni diplomatiche con i falangisti, l'Irak ne appoggia l'azione all'ONU con tutte le repubbliche fasciste dell'America Latina, ed il sottosegretario clerical-fascista italiano, Andreotti, viene spedito di corsa a Madrid, sostenuto dalle melensaggini probatorie della stampa al servizio dei monopoli, New York Times* in prima fila («Un marcato miglioramento delle relazioni italo-spagnole è stato notato da osservatori politici... tali osservatori sono del parere che la suddetta visita rappresenta l'inizio di future relazioni amichevoli tra i due Stati»).

articolo di PETER KOLOSIMO

A tanti intrighi, non può certo mancare il Vaticano. E, dopo la solenne benedizione di Pio dodici alla civiltà franchista, dopo l'appello del cardinale fascista Enrique Pla y Deniel («Sotto Franco sono stati ristabiliti ordine e pace...»), non può certo mancare la lunga udienza privata concessa dal papa, il natale scorso, all'assassino Mar-

tinéz Artajo, ministro degli esteri del caudillo.

«Face agli uomini di buona volontà» si va salmodiando a Roma. E Franco accentua subito i suoi protettori «Bisogna... rimettere al loro vero posto le preoccupazioni supermilitari, supernazionali, superamministrative, ed armare lo spirito del mondo contro le rinunce dimanzate al materialismo disseccante del marxismo».

Ad «armare lo spirito» ci pensa a fondo l'alto clero romano-iberico. Le cure più materiali sono lasciate al Dipartimento di Stato ed al War Pentagon; e Dean Acheson

PER QUESTO GLI OCCIDENTALI HANNO DIMENTICATO IL SUO PASSATO ATTRAVERSO RELAZIONI MILITARI CON IL «DITTATORE»

vi si applica con tutta cura, preparando il mondo alla scoperta dei suoi altari. Voi potete contare sui nostri uomini d'affari per venir in aiuto della vostra economia».

Di conseguenza, piovono in Spagna missioni civili e militari statunitensi, la Chase Bank (la stessa finanziaria delle rovinose imprese di Cang Kai-Sek) tratta segretamente prestiti a Madrid, si susseguono i rendez-vous, sull'una e

l'altra sponda dell'Atlantico, tra economisti fascisti e businessmen nordamericani.

L'azione degli imperialisti incalzava. Il Brasile (uno dei tre vincitori della seconda guerra mondiale, con USA e Gran Bretagna, nelle parole del suo emerito presidente) riallaccia le relazioni diplomatiche con i falangisti, l'Irak ne appoggia l'azione all'ONU con tutte le repubbliche fasciste dell'America Latina, ed il sottosegretario clerical-fascista italiano, Andreotti, viene spedito di corsa a Madrid, sostenuto dalle melensaggini probatorie della stampa al servizio dei monopoli, New York Times* in prima fila («Un marcato miglioramento delle relazioni italo-spagnole è stato notato da osservatori politici... tali osservatori sono del parere che la suddetta visita rappresenta l'inizio di future relazioni amichevoli tra i due Stati»).

A tanti intrighi, non può certo mancare il Vaticano. E, dopo la solenne benedizione di Pio dodici alla civiltà franchista, dopo l'appello del cardinale fascista Enrique Pla y Deniel («Sotto Franco sono stati ristabiliti ordine e pace...»), non può certo mancare la lunga udienza privata concessa dal papa, il natale scorso, all'assassino Mar-

tinéz Artajo, ministro degli esteri del caudillo.

«Face agli uomini di buona volontà» si va salmodiando a Roma. E Franco accentua subito i suoi protettori «Bisogna... rimettere al loro vero posto le preoccupazioni supermilitari, supernazionali, superamministrative, ed armare lo spirito del mondo contro le rinunce dimanzate al materialismo disseccante del marxismo».

I DISCHI VOLANTI arma della propaganda

Per dimostrare che l'America è pronta ad ogni sorpresa sia questa anche extraterrestre

Da Nuovo Messico, da Buenos Aires, da Lisbona, dalle Canarie, da Milano e, qualche settimana fa, anche da Trieste, vengono segnalati continuamente passaggi di dischi volanti. Tutte le agenzie di informazioni riportano con monotona notizia di dischi viaggianti sull'Europa, sull'Africa, sull'America latina ecc.

Circa un mese fa dal Messico pervenne la notizia che, da rotami metallici di un disco di notevoli proporzioni, frantumatosi sulle montagne, era stato estratto il cadavere di un uomo dalla minuscola statura di 70 cm. e dalla testa enorme.

Strano caso! Nessuno dei presen-

ti, tra i quali anche qualche giornalista, pensò di fare scattare l'obiettivo della macchina fotografica. Il fatto fece rumore e furono versati fiumi d'inchiostro in tutte le tipografie del mondo occidentale.

Sfogliando la stampa francese, si leggono degli articoli i quali riportano le avventure di piloti di rapidi aerei da caccia, che hanno in seguito i congegni volanti. Questi piloti però, secondo le versioni degli stessi giornali, sono misteriosamente precipitati con il loro apparecchio, dopo aver lanciato messaggi radio dai quali si sono ricostruiti i fatti.

Passando il tempo ed aumentando le esigenze e la curiosità del pubblico, dei periodici hanno incominciato a pubblicare delle fotografie raffiguranti, fin nei minimi particolari, uno strano congegno, a forma di disco, che vola alla altezza di un quarto piano di una casa di abitazione. Frendendo lo spunto da queste fotografie, si sono ricavate le ipotesi più fantastiche che vennero date in pasto ai lettori con la più sublime fascia tosta. Si è parlato perfino di apparecchi interplanetari, lanciati dagli abitatori del pianeta Marte in voli di ricognizione sulla Terra. Qualche giornalista, dotato più dagli altri di fantasia, ha lanciato la «BOMBA» che i Marziani si preparavano per un attacco in massa contro di noi.

E, quello che fa traboccare la misura, una eminente personalità politica americana si esprime recentemente che gli «USA erano pronti a fronteggiare qualsiasi pericolo extraterrestre».

L'elencazione di questi fatti potrebbe continuare a lungo, giacché il materiale non manca, ma, per farla breve, il lettore obiettivo che abbia avuto il tempo di segui-

L'OPERAIA GISELLA BERA VS DOPO VENT'ANNI DI SFRUTTAMENTO

Ha trovato la via del socialismo e con tenacia lavora per rafforzarlo

Nella fabbrica di catene a LESCE presso Bled, da ben 27 anni lavora l'operaia Gisella Beravs.

Quando essa iniziò il suo lavoro nella fabbrica questa era proprietà di una società anonima, che naturalmente, considera i lavoratori quale merce da sfruttare e da cui ricavare il massimo profitto. Il padre suo era capomastro nella fabbrica stessa. Alla sera ritornava alla propria casa stanco e sempre di cattivo umore, specialmente al sabato, quando portava in famiglia il misero salario settimanale. Gettando la busta sul tavolo, diceva alla moglie: «Tieni questi spiccioli, fai bene i conti in modo da pagare almeno i debiti più urgenti».

La madre era un'ottima donna di casa, parsimoniosa e modesta, tuttavia i debiti non soltanto non venivano pagati, ma aumentavano paurosamente. Debiti dal bottegaio, dal panettiere, dal macellaio e così via.

Gisella era la più anziana della famiglia.

Gioralmente portava il pranzo al padre nella fabbrica. Mentre egli consumava il poco cibo, la giovanetta si aggirava per le officine osservando con meraviglia ed ammirazione le macchine ed i mucchi di ferrame. Più volte il padre ebbe modo di dirle malinconicamente: «Peccato che tu non sia un maschio, almeno così potremo lavorare assieme».

Nonostante ciò Gisella s'impiegò nella fabbrica, poiché altro non poteva fare. La famiglia continuava a vivere sempre più nella miseria. Gisella contava 13 anni e dovette pensare a guadagnarsi da vivere. Il padre la prese con sé e la impiegò nella stessa fabbrica, malgrado l'opposizione della direzione che riteneva Gisella ancor troppo giovane, costringendo la piccola a mentire per nascondere la sua vera età, cioè a dichiarare un numero superiore di quanti anni aveva. Finalmente fu assunta.

In breve divenne un'ottima operaia. Il guadagno era così misero

che oggi, quando essa rammenta quei tempi, sorride tristemente. Il lavoro era pesante, troppo impegnativo per una giovanetta ancora adolescente. Essa lavorò sotto la vigilanza paterna. Il padre era un ottimo capomastro e non poteva soffrire che essa potesse rimanere seconda agli altri. Essa stessa aspirava a diventare una specialista. Con tale intento cercò di seguire l'esempio del padre, prese amore per il lavoro che divenne l'unica consolazione nella sua triste gioventù.

Una sera, ritornando a casa in compagnia del padre, questi, che nell'officina era inesorabile e poco espansivo con la figliola, le prese delicatamente la mano nelle proprie incallite, e le esprime parole di ammirazione e di lode per il progresso dimostrato nel lavoro, incoraggiandola a continuare così.

Gisella continuò a lavorare nella fabbrica e divenne un'operaia modello, un'ottima fonditrice. Gli anni passarono così. Migliaia e migliaia di metri di catena furono fusi da lei. Le sue mani si indurirono nel pesante lavoro, ma Gisella oggi non ne risente e lavora con volontà.

superava le norme prefisse, rimaneva ancora da fare per completare il piano quinquennale individuale, accanto al nome del migliore fonditore, Toneje Giuseppe, apparve pure quello della fonditrice Gisella Beravs. Allora incominciò la lotta, chi sarà il primo. L'emulazione fra Gisella e Giuseppe aumentò. Tutti gli operai parlarono di loro e del lavoro. I due invece in silenzio, ognuno al proprio posto continuarono a lavorare accanitamente. Non una parola usciva dai loro bocche durante il lavoro, sembrava addirittura che fossero diventati nemici. In realtà ciascuno era fermamente deciso a completare il proprio piano quinquennale per primo.

E la vittoria arrivò a Gisella. Il 29 novembre 1949 Gisella completò il suo piano due ore prima di Giuseppe. Essa fu così prima di tutti i fonditori della Jugoslavia a portare a termine il proprio piano quinquennale.

Durante la cerimonia solenne, per la distribuzione dei premi, Gisella si avvicinò a Giuseppe e porgendogli la mano gli disse: «Non sarai mica in collera con me? Io credo che l'importante è che noi due siamo riusciti nel nostro intento. Quella piccola differenza non ha



La compagna Beravs al posto di lavoro.

Dopo la liberazione la fabbrica divenne proprietà del popolo ed anche il suo lavoro fu riabilitato e rivalorizzato. Le parole del padre si avverarono: Oggi Gisella è una fra i migliori operai della fabbrica, essa è stata già più volte proclamata lavoratrice d'assalto. Tutti la rispettano e valutano giustamente il suo lavoro.

Quando nella fabbrica fu reso noto quanto ad ogni operaio, che

alcuna importanza. Il tuo lavoro è più pesante del mio, perché tu fondi catene più grandi e più pesanti».

Oggi Gisella lavora per il secondo piano quinquennale. Essa ha già calcolato il tempo in cui porterà a termine il suo secondo piano quinquennale ed è convinta di riuscire. Certamente riuscirà, perché tutti nella fabbrica l'aiutano come essa aiuta gli altri.

In Austria il fascismo tenta di rinascere

VIENNA — La Tanjug comunica che ieri, alla riunione del consiglio alleato di controllo per l'Austria, presieduta dall'alto commissario dell'URSS, Sviridov, è stata discussa in modo particolare la questione inerente alla rinascita del fascismo in Austria.

Tale questione era già stata posta all'ordine del giorno nella penultima riunione del consiglio interalleato di controllo per l'Austria ma veniva differita a causa dell'assenza dei rappresentanti sovietici.

Il rappresentante sovietico — dichiara la Tanjug — ha accusato il governo austriaco e le potenze occidentali di non aver intrapreso alcun provvedimento per prevenire la rinascita del fascismo in Austria, proponendo, in pari tempo, che il governo austriaco presenti al consiglio un rapporto sulla legge in vigore contro il social-nazionalismo, in modo che il rapporto stesso possa essere discusso in una delle riunioni del consiglio. Le potenze occidentali hanno respinto la proposta avanzata dal rappresentante sovietico, chiedendogli di produrre delle prove a convalida delle sue asserzioni. Dato che le potenze occidentali non hanno aderito alla proposta sovietica, nessuna decisione è stata adottata in proposito. Alla medesima riunione è stato esaminato pure il bilancio del governo austriaco per l'anno 1950. Il rappre-

sentante sovietico si è rifiutato di approvare il bilancio dichiarando che, l'onere principale veniva a pesare «sulle spalle» delle masse lavoratrici. L'atto del rappresentante veniva caratterizzato dai rappresentanti occidentali «un'interferenza negli affari interni dell'Austria».

In conclusione, nessun accordo è stato raggiunto fra i «quattro grandi» sulle questioni poste all'ordine del giorno.

PECHINO — «Le riserve di generi alimentari nella repubblica popolare della Cina sono tali da poter sopprimere alle scarsezze di viveri previste nel corso della stagione primaverile» — ha dichiarato Che Yun, vicepresidente del consiglio dell'amministrazione statale e presidente del comitato finanziario economico, durante la settima riunione del governo centrale del popolo a Pechino. Che Yun ha dichiarato inoltre che «la situazione finanziaria del paese è migliorata durante gli ultimi quattro mesi» — cioè sin dall'adozione del bilancio statale per il 1950». Che Yun ha concluso la sua dichiarazione dicendo che «il bilancio è tuttora deficitario ma nel corso dell'anno 1950, verranno applicate delle economie nelle spese, nella misura di un quinto».

— Ma però il trust produce latte a miglior mercato che i fabbricanti di creme indigeni?

— Perbacco, può ben farlo, con l'organizzazione splendida e col macchinario ultimo modello che gli permettono i suoi grossi capitali.

— Questo è fuori di discussione. Fu certo fatto, e quel ch'è meglio, lo fa, conclude Ernesto.

Allora il sig. Calvin si lanciò in una vera arringa politica per esporre il suo modo di vedere. Molti altri lo seguirono con calore, e il loro grido comune era quello che bisognava distruggere i trusts.

— Poveri semplici di spirito, mi mormorò Ernesto. Quello che vedono lo vedono bene: ma non vedono più lontano dalla punta del loro naso.

Un po' più tardi egli riprese a guidare la discussione, e, secondo la sua abitudine caratteristica, conservò la direzione di questa per tutta la serata.

— Vi ho ascoltati tutti attentamente, comincio, e vedo perfettamente che conducete secondo le buone regole il gioco degli affari. Per voi, la vita si riassume in profitti. Avete la convinzione ferma e tenace di essere stati creati e messi al mondo con l'unico scopo di guadagnare denaro. Solamente, c'è un ostacolo. Nel più bello della vostra lucrosa attività sopravviene il trust che vi toglie i vostri guadagni. Eccoli in un dilemma apparentemente contrario allo scopo della vostra creazione, e voi non vedete altro mezzo per uscirne che l'annientamento di questo intervento

XXIII puntata I TRUSTS DI FERRO di Jack London

disastroso. Ho accuratamente notate le vostre parole, e vi applicherò il solo epiteto che vi possa definire. Voi siete spezzatori di macchine. Sapete voi che significa questa parola? Ve la spiegherò. In Inghilterra nel secolo XVIII, uomini e donne tessavano il panno su telai a mano nelle loro piccole case. Era un procedimento lento, ma accorto e dispendioso, quel sistema di manifattura a domicilio. Poi venne la macchina a vapore col suo corteo di strumenti ad economizzare il tempo. Un migliaio di telai adunati in una grande officina e messi in azione da una macchina centrale tessavano il panno a condizioni molto migliori di quanto potessero fare a casa loro i tessitori coi loro telai a mano. Nell'officina, si affermava la combinazione davanti alla quale vien meno la concorrenza. Gli uomini e le donne che avevano lavorato per conto proprio su telai a vapore, non più per conto proprio ma per i padroni capitalisti. Ben presto dei ragazzi fabbricarono sui telai meccanici, per salari ridotti, e vi sostituirono gli uomini. Per questi, i tempi diventarono duri. Il loro tenore di vita discese rapidamente. Morivano di fame,

Essi dicevano che tutto il male veniva dalle macchine. Allora vollero spezzare le macchine. Non vi riuscirono: erano poveri ingenui. Voi non avete capita questa lezione, ed eccovi, in capo ad un secolo e mezzo, tentare alla vostra volta di rompere le macchine. Voi stessi confessate che le macchine del trust fanno un lavoro più efficace e a miglior mercato del vostro. Per questo non potete lottare contro di loro, e vorreste romperle. Siete ancora più ingenui che i semplici operai d'Inghilterra. E mentre borbottate che si deve ristabilire la concorrenza, i trusts continuano a distruggervi. Dal primo al ultimo voi raccontate la stessa storia, la comparsa della rivarità e l'avvento della combinazione. Voi stesso, signor Owen, avete distrutta la concorrenza qui a Berkeley quando la vostra succursale ha fatto chiudere bottega a tre piccoli droghieri. Ma non appena sentite sul vostro dorso la pressione di altre combinazioni ancora più forti, quelle dei trusts, vi mettete a gettare alte grida. Ciò avviene semplicemente perché non siete un forte gruppo capitalistico. Se voi foste un trust di prodotti alimen-

tari per tutti gli Stati Uniti, canterebbe un'altra canzone, e la vostra antipatia sarebbe: siano benedetti i trusts! E tuttavia, non solo la vostra piccola combinazione di produttori non è un trust, ma voi stesso avete coscienza della sua mancanza di forza. Cominciate a presirente la vostra propria fine. Vi accorgete infine che con tutte le vostre succursali siete soltanto una pedina del gioco. Voi vedete gli interessi potenti levarsi e crescere di giorno in giorno; sentite le loro mani dal guanto di ferro abbattersi sui vostri guadagni e afferrarne un pizzico di qua, un pizzico di là, il trust delle ferrovie, il trust del petrolio, il trust dell'acciaio, il trust del carbone, che vi prenderanno fin l'ultima percentuale dei vostri modesti benefici. Ciò prova, signore, che voi siete un cattivo giocatore. Quando avete strangolato i tre droghieri di qui, avete gonfiato il vostro petto, avete vantata la efficacia e lo spirito di iniziativa, avete fatto fare alla vostra consorte un viaggio in Europa sui guadagni da voi realizzati divorzando quei piccoli commercianti. E' la dottrina del cane contro cane: voi avete fatto un solo boccone dei

vostri rivali. Ma ecco che alla vostra volta siete morso da molossi, e gridate come porcellini. E quello che dico di voi è vero per tutti coloro che si trovano a questa tavola. Voi urlate tutti: state perdendo la partita che giocate, e questo vi fa gridare. Ma, lamentandovi, non giocate un gioco leale. Non confessate che a voi stessi piace ricavarvi utili dagli altri spremendoli, e che se fate tutto questo chiasso è perché altri stanno ingrassando alle vostre spalle. No, siete troppo astuti per confessarlo. Voi dite tutt'altro. Voi fate discorsi politici da piccoli borghesi come poco fa il sig. Calvin. Che diceva egli? Ed ecco alcune delle sue frasi che io ho notate: — I nostri principii originarii sono solidi. A questo paese è necessario il ritorno ai metodi americani fondamentali: ognuno deve essere libero di approfittare delle occasioni con eguali probabilità... Lo spirito di libertà nel quale è nata questa nazione... Torniamo ai principii dei nostri avi... Quando egli parlava di probabilità eguali per tutti, egli voleva dire la facoltà di spremere guadagni, questa licenza che ora gli è tolta dai grandi trusts. E, cosa assurda,

a forza di ripetere queste frasi avete finito per credere in esse. Voi desiderate l'occasione di spogliare i vostri simili a piccole dosi, e vi ipotizzate fino al punto di credere che volete la libertà. Siete avidi e insaziabili, ma la magia delle vostre frasi vi persuade che date prova di patriottismo. Il vostro desiderio di guadagnare denaro, che è egoismo puro e semplice, lo trasformate in sollecitudine altruistica per l'umanità sofferente. Guardate in faccia la cosa ed enunciatele in termini giusti.

Si vedevano attorno alla tavola facce congestionate, che esprimevano un'irritazione mista ad una certa inquietudine. Essi avevano un po' paura di quel giovane dalla faccia glabra, del suo modo di pensare e assestare le parole, del suo terribile modo di chiamar le cose col loro nome. Il sig. Calvin si affrettò a controbattere:

— Ah, ora arriviamo al nocciolo della questione, disse Ernesto con aria soddisfatta. Perché no? Tentate di dirvelo, quantunque non sia facile. Voi altri, vedete, avete studiato gli affari, nella vostra cerchia ristretta, ma non avete affatto approfondita l'evoluzione sociale. Siete in pieno periodo di transizione nell'evoluzione economica, ma non ne capite nulla, e di qui viene tutta la confusione. Mi domandate perché non potete tornare indietro? Semplicemente perché è impossibile. Voi non potete far risalire un fiume verso la sorgente. Giosué fermò il sole su Gebeone, ma voi vorreste sorpassare Giosué. Voi sognate di far indietro il tempo a ritroso, dal mezzogiorno all'aurora.

LA SETTIMANA SPORTIVA

LA «COPPA PRIMO MAGGIO» corsa ciclistica internazionale

Vedrà alla partenza oltre ai migliori corridori del Territorio Libero quelli italiani, jugoslavi e austriaci - Interessante percorso che sarà in due tappe

Dopo il lusinghiero successo agonistico e di folla del recentissimo Giro Ciclistico dell'Istria, ecco alla ribalta delle manifestazioni sportive l'imminente COPPA I. MAGGIO a carattere internazionale. Sabato prossimo quindi si aprirà il sipario sulla prima tappa che porterà i corridori da Trieste (Barcola Bagno Cedas) a Capodistria, l'ospitale cittadina istriana, per un totale di km. 121. Effettivamente la Sezione Ciclismo dell'UCEF ha voluto ancora una volta premiare lo sportivissimo pubblico capodistriano col scegliere la loro ridente cittadina a sede di tappa. E la scelta è caduta bene, indubbiamente! Ma analizziamo la corsa:

La prima tappa dunque, dopo il «via» che verrà dato alle ore 12 al Cedas di Barcola, si snoderà toccando Sistiana, Bivio, S. Giovanni, Merna, Gorizia, Gradisca, Sagrado, Redipuglia, Ronchi, Monfalcone, Bivio S. Giovanni, Sistiana, Aurisina, Prosecco, Opicina, Basovizza, Chiusa, Bagnoli, Dazio, Bivio Risano giungendo quindi a Capodistria verso le ore 16,30. Domenica, invece, si correrà la seconda tappa. Questa sarà senz'altro la più difficile perché metterà a dura prova la resistenza dei concorrenti in gara.

Da PORTOROSE, ove è stata fissata la partenza, si raggiungerà Sicciole, Buie, quindi le salite di Castelvenere e Monte Toso. Dopodiché si transiterà per Bivio Capodistria (ex Stazione), Bivio Risano, Bivio S. Sergio, San Sergio, Erpelle, Divaccia, Sesana, Storie, Divaccia, Erpelle, San Sergio, Bivio S. Sergio, Bivio Risano, Dazio, Bagnoli, Chiusa (Strada Tarvisiana) ed arrivo ad OPICINA. (Per un totale di km. 165).

Percorso magnifico, senz'altro, nel quale avrà modo di emergere la classe degli scalatori, dei passisti e

dei velocisti. Diamo quindi un'occhiata alle possibilità dei vari atleti: I corridori dell'UCEF con alla testa Zolli, Fontanot e Sclauzero, troveranno nei corridori Italiani, e specialmente in Luigi Malabrocca (il vincitore dell'ultimo Giro della Croazia e Slovenia) una buona gatta da pelare. Ma anche le forze Jugoslave, che denunciano un progresso formidabile, rispetto allo scorso anno, possiedono molti «outs».

In testa il Campione Jugoslavo STRAIN, seguito da Poredski, in smaglianti e sorprendenti condizioni di forma, e dalla rivelazione del Giro dell'Istria Bat Milivoj dell'A. J. di Belgrado.

Compito assai arduo per i nostri corridori, anzi durissimo.

Tuttavia le speranze per una buonissima affermazione dei corridori del TLT, non sono davvero poche. Basta tener presente i risultati di marcia di Zolli e di Fontanot: in questo inizio di stagione, questi due atleti hanno dimostrato con chiarissimi fatti quali siano le loro forze e le loro possibilità. In special modo Zolli che, oltre ad arraggiarsi benissimo in salita, sa sfrecciare con astuzia nelle volate. E per avallare questa nostra affermazione citiamo il caso di Pola, all'arrivo di tappa della Capodistria-Pola del Giro dell'Istria, ove con una volata formidabile, lasciò con un palmo di naso il presunto vincitore Poredski che aveva attaccato la volata a cento metri dalla fetuocia bianca del traguardo dominando tutti. A cinque metri dall'arrivo Poredski convinto di aver battuto tutti, e di avercela quindi fatta, alzava le braccia in segno di giubilo. Ma proprio in quell'istante sfrecciava al largo Zolli. Questo l'abbiamo visto noi e vi invitiamo

a crederlo... Nel «clan rosso» sbarcato vi è poi la novità Sclauzero. Il forte corridore del Velo Club Trieste non ha però ancora raggiunto la preparazione completa, ma la sua classe e la sua volontà sapranno lodevolmente appianare eventuali lacune. Comunque non sarebbe del tutto una sorpresa se egli riuscisse a spuntarla sul fortissimo lotto degli avversari. E citiamo quindi questi avversari dei corridori del TLT: i primi iscritti: Ferrari Pietro di Alessandria, Locatelli Francesco di Vigevano, Malabrocca Luigi di Pavia (vincitore del Giro della Slovenia e della Croazia), Zuccotti Domenico di Alessandria, Tognoni Camillo di Varese, Montanaro Bruno di Torino, Bosi Vincenzo di Piacenza, Strain Antonio di Zagabria, Poredski di Zagabria, Bat Milivoj dell'A. J. di Belgrado, Mariani Cesare di Vigevano, Osrecki Milan di Belgrado, Crnobrnja Milko di Belgrado, Sellier Pio del TLT (Capodistria), Zolli Boris del TLT (Capodistria), Fontanot Renato di Trieste, Rinaldi Walter di Trieste, Ciok Milan da Capodistria, Sclauzero Nemorino di Trieste, Menapace Giovanni di Vienna, Javornik Giorgio di Trieste.

Risulta chiaro quindi, dallo scorcio della lista dei primi iscritti, che i corridori del TLT avranno un buon asso duro. Da tener presente poi (e «dulcis in fundo») la presenza del viennese Menapace, uno dei più quotati ciclisti austriaci, vincitore del Giro dell'Austria - edizione 1949. Questo corridore ha quindi un bel biglietto da visita!

Il ritrovo dei concorrenti avverrà sabato 22 alle ore 11 presso il Bar della Pescheria a Trieste. Qui verranno incollati e si porteranno a Barcola da dove nei pressi del Bagno Cedas (alle ore 12) verrà dato il «via».



L'atletista avrà una parte importante al Saggio del I. Maggio

LA COPPA DEL MONDO ambito sogno della nazionale di calcio jugoslava

BELGRADO, aprile — Si potrebbe ben definire che in Jugoslavia il gioco del calcio è il re degli sport per la sua larga diffusione tra le masse, e per la particolare attenzione cui sono oggetti tutti gli atleti per praticare questo sport. Non c'è villaggio infatti, dallo estremo nord della Slovenia e fin giù nella Macedonia che non abbia il suo bravo circolo calcistico. E nei grandi centri una folla che raggiungere persino i 60.000 spettatori rigurgita negli stadi sospinta dalle gare che il massimo campionato programma di volta in volta.

ti prima della guerra di Liberazione e che avevano raggiunto una certa importanza solamente una ne rimane oggi: l'Hajduk di Spalato. L'intera squadra all'inizio della Guerra di Liberazione, prese la via dei monti, si unì ai Partigiani e contribuì con profitto a cacciare il nemico invasore. Titolo d'onore quindi per questa briosa compagine che recentemente rientrata in Patria dopo un lungo giro in Australia durante il quale fu battuta una sola volta, il Maresciallo Tito la ricevette al completo esprimendo le Sue congratulazioni dichiarando inoltre che gli atleti della RFFJ dovranno dare ogni miglior energia per il trionfo dello sport specialmente in campo internazionale per dimostrare l'incremento che ha lo sport in un paese socialista.

Ed effettivamente dei chiari segni di ripresa calcistica si sono notati, a parte la tournée austriaca di ben elevato valore tecnico. Anche non molto tempo fa gli sportivi italiani hanno potuto farsi ragione della buona inquadatura della Nazionale Jugoslava che ha battuto, prima nella finalissima di qualificazione alla coppa del mondo la Francia a Firenze, e poi nella recente esibizione di Belgrado contro la Lazio e successivamente a Zagabria contro la Lazio stessa.

Da Belgrado a Zagabria era unanime il presentimento dei tifosi Jugoslavi e nessun sportivo paventava di peggio in quelle partite che abbiamo innumerate ed i fatti hanno dato loro piena ragione, confermando l'eccellente prestazione fornita dai calciatori jugoslavi alle Olimpiadi dove la squadra arrivò in finale contro la fortissima Svezia del Nordhal e del Green, perdendo poi di stretta misura.

Il ricordo più bello del calcio Jugoslavo risale ad una famosa partita con l'Inghilterra vinta per uno a zero nell'anno 1939.

Intanto, mentre il calcio continua a rafforzare la sua popolarità nell'intero Paese, gli sports buoi rivivono si dividono il favore di alcune particolari zone. Sulle nevose colline della Slovenia è stata ufficialmente battuta il record di salto mondiale. In genere si ama dire che in questi posti i bambini imparino a sciare prima ancora di camminare.

Il favore delle popolazioni rivierasche invece è per gli altri sports: buonissima la situazione del nuoto e del canottaggio. Autentici campioni di nuoto come Miloslavvic e Ceren hanno difeso brillantemente in tutte le piscine d'Europa la tradizione natatoria della Jugoslavia.

In enorme sviluppo è la specialità della pallanuoto che se anche ha nell'Italia l'affaire mondiale, ciò ha anche indiscutibilmente nella Jugoslavia una delle sue più fiere accanite avversarie...

Stella Rossa e Napredak al comando dei propri gironi

Se ancora ce n'era bisogno, la sesta giornata di gare del massimo Campionato di Calcio jugoslavo, ha confermato in pieno lo splendore di forma di due squadre che oggi, a braccetto guidano la serpentina, della classifica e tirano a loro piacimento i fili della graduatoria. Con lo schiacciante, seppure comoda 4 a 0 nei confronti del Buducnost, la Stella Rossa ha infilato la quinta preziosissima perla nella sua collana di vittorie e si mantiene ancora sempre a punteggio pieno.

Di pari passo, l'Hajduk continuando le sue peregrinazioni fuori casa in attesa della sistemazione del suo terreno di gioco, è andata a espugnare, dopo il clamoroso successo sulla Dinamo, (0 a 1) la mitissima roccaforte del Nasa Krila balzando a quota più 4 del com-

puto della media inglese. Costi «Stella Rossa e Hajduk, le tradizionali rappresentazioni aristocratiche del calcio jugoslavo e le eterne escluse dagli onori del scudetto, si vedono oggi spalancare la porta alle più alte ambizioni, puntando sin da questo momento alla mecca più ambita, tante volte accarezzata, e sfiorata, ma ancora mal raggiunta.

Alle vittorie dei due capilista, fa riscontro la battuta d'arresto della Dinamo, costretto al pareggio dallo Spartak, mentre il Partizan fa intuire i sintomi di un pieno ritorno con il sonante successo (5 a 2) sul Sarajevo.

Sempre più avvincente pure la lotta nella seconda Lega dove il Napredak continua la sua marcia inarrestabile. Oggi ha superato di misura il Quarnero e consegue così i due punti di vantaggio sullo Slovan e sul Metalac vincitore rispettivamente sul Vardar e sul Zelesnicar.

La classifica tuttavia si presenta tutt'altro che chiara, particolarmente per il fatto che il quartetto di testa deve ancora osservare il suo turno di riposo; e poi resta ancora sempre in sospeso la questione della partita Odred-Zelesnicar (1 a 2) sulla validità del cui risultato c'è ancora da discutere in sede di Federazione con molta probabilità di annullamento. Tutto un complesso di fattori che rendono sempre più intricata la matassa di questa animatissima seconda Lega.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Hajduk - Nasa Krila 1-0, Spartak - Dinamo 2-2, Lokomotiva - Metalac 2-0, Partizan - Sarajevo 5-2, Stella Rossa - Buducnost 4-0.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Stella Rossa 5 0 0 15 3 10, Hajduk 6 4 2 0 7 2 10, Dinamo 6 3 2 1 10 7 8, Partizan 5 2 1 2 9 8 5.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Metalac 6 2 1 3 10 13 5, Sarajevo 6 2 1 3 9 12 5, Lokomotiva 6 2 0 4 5 6 4, Spartak 6 1 2 3 5 11 4, Nasa Krila 5 1 1 3 7 7 3, Buducnost 5 1 0 4 3 11 2.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Napredak - Quarnero 1-0, Slovan - Vardar 1-0, XI Ottobre - Proleter 1-1, Podrinje - Milicioner 0-0, Metalac - Zelesnicar 5-1, Ripsava 10 Odred.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Napredak 7 3 4 0 11 5 10, Slovan 7 3 2 2 10 5 8, Metalac 7 4 0 3 9 5 7, Milicioner 7 3 1 3 9 5 7, Podrinje 6 2 3 1 9 6 7, Proleter 6 2 3 1 9 6 7, Odred 6 2 2 2 7 5 6, Vardar 6 2 2 2 6 5 6, Quarnero 6 2 2 2 10 9 6, Zelesnicar 6 1 2 3 5 15 4, XI Ottobre 6 0 1 5 4 19 1.

Programma Sportivo per il Primo Maggio

Quest'anno la settimana sportiva in onore del I. Maggio è ricchissima di avvenimenti sportivi. L'attività agonistica si inizierà infatti sabato 22 corrente con la disputa della Corsa Ciclistica Internazionale COPPA I. MAGGIO che, come è noto, riveste particolare importanza per la presenza dei più noti dilettanti italiani, dei quotatissimi jugoslavi, gli austriaci ed i nostri ragazzi che difenderanno i colori del TLT.

La partenza di questa gara (per la Prima Tappa) verrà data a Trieste e l'arrivo sarà a Capodistria proprio di fronte allo Stadio I. Maggio alle ore 16,30 circa.

Alle ore 18 dello stesso giorno invece, allo Stadio I. MAGGIO di Trieste apertura ufficiale della Settimana Sportiva dell'UCEF.

Un'ora più tardi (alle 19 cioè) nella sala dello Stadio di Tennis da Tavolo.

Domenica 23 Aprile alle ore 9 sul campo Sportivo di OPICINA avrà inizio un Torneo maschile di pallanuoto ad eliminazione denominato Coppa I. Maggio. Alle ore 10 invece, sempre sullo stesso campo l'incontro di calcio di rivincita tra la Rappresentativa Calcistica della Zona A e quella della Zona B che, com'è risaputo, nella visita fatta a Capodistria la Rappresentativa della Zona A veniva battuta di misura per 3 a 4. Particolare interesse quindi riveste questa gara che potrà decidere di una superiorità territoriale.

Ancora nella giornata di domenica 23, verso le ore 16,30 circa arriveranno i corridori partecipanti alla corsa Ciclistica I. Maggio, la fase finale cioè della corsa, partendo e medesimo da Portorose per l'ultima frazione della gara. L'arrivo avverrà ad Opicina.

Il 29 Aprile alle ore 20 nella sala dello Stadio I. Maggio di Trieste, altro incontro di rivincita, ma stavolta di scachi, tra le Rappresentative delle due Zone del TLT.

Il 30 Aprile alle ore 8 Stadio I. Maggio Trieste, finali del torneo di pallanuoto. Alle ore 10,30 sempre nello stesso Stadio inizio del Torneo Internazionale di Pallacanestro tra le squadre del C. P. Trieste, dello Zelesnicar di Belgrado e del S. S. di Torino. Alle ore 16 incontro di calcio tra la rapp. del TLT e l'ODRED di Lubiana.

Al I. Maggio alle ore 15 allo Stadio omonimo di Trieste, il tradizionale e imponente Saggio Giuoco-sportivo con la partecipazione di massa di tutta la nostra gioventù sportiva.

Alle ore 17 partenza dallo Stadio della gara podistica. Questo, in sintesi, il programma della Settimana Sportiva dell'UCEF per il I. Maggio.

Altra illustrazione è superflua poiché è arcinoto al carattere della manifestazione che s'impenna essenzialmente nella divulgazione del nostro sport popolare, e nel giubilo per la Festa del Lavoro. A Capodistria, la locale Sezione dell'UCEF non ha ancora varato, al momento che andiamo in macchina, il suo programma, ma si ha ragione di ritenere che lo Stadio di Riva Castellone ospiterà nella giornata del I. Maggio un incontro triangolare di atletica leggera al quale parteciperanno gli atleti del TLT, quelli di Fiume e di Lubiana. L'incontro sembra debba essere nelle due categorie; maschile e femminile.



Gli esercizi ginnastici effettuati dai nostri atleti allo Stadio Io Maggio di Capodistria



Gli esercizi ginnastici effettuati dai nostri atleti allo Stadio Io Maggio di Capodistria

NEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA

(Continuaz, dalla prima pag.)

la, sebbene priva di una gamba, a chiedere spiegazioni circa la sede elettorale ove doveva deporre il proprio voto.

Come nella cittadina di Capodistria così anche nei villaggi vicini gli elettori venivano ben presto a compiere il proprio dovere civico ed a dare nello stesso tempo una chiara risposta a tutti quei circoli stranieri, che vorrebbero di nuovo calpestare i diritti nazionali e sociali di questa popolazione.

A Monte di Capodistria gli elettori sostavano già molto prima dell'inizio dei lavori della Commissione elettorale ed in una lunga fila attendevano al momento di dare il proprio voto. Dopo l'apertura, avvenuta alle ore 7 hanno avuto inizio subito e con spigliatezza le votazioni tanto che in 15 minuti già 100 elettori hanno deposto nelle mani del Presidente della Commissione le scheda incolata con il loro responso in merito ai candidati che si sono prescelti.

Nel paese più piccolo, ossia a San Canziano, a quello stessa ora avevano già votato 51 elettori. A Bertocchi tutti i membri della Cooperativa di lavoro agricola sono giunti in corteo cantando canzoni proletarie e di lotta ed alle ore 7 e 20 avevano già deposto il loro voto.

A Babbi dove 108 persone hanno diritto di voto, ben 80 di esse avevano già votato alle ore 8. Dai villaggi vicini numerosi elettori venivano alla sede elettorale con bandiere e fisarmoniche.

A Villa Decani in 10 minuti avevano votato 56 elettori, mentre gli abitanti dei paesi vicini gareggiavano chi prima adempiva il proprio dovere e diritto di elettore. A Strugnano già alle 6 della mattina, ossia un'ora prima dell'apertura dei lavori elettorali, circa 70 persone sostavano davanti al seggio dopo aver fatto una breve e significativa visita al monumento dei caduti dove avevano deposto corone e fiori in nome delle organizzazioni democratiche.

A Cesari nei primi 50 minuti gli 60 per cento degli elettori aveva votato. Due giovani antifascisti, Bordon e Vatevac, hanno dichiarato che per loro questa è una grande festa come per tutti gli altri giovani del Circondario. «Oggi dimostreremo epica ai nostri avver-

sari, fascisti e cominformisti, i quali proprio in questi giorni hanno aumentato la loro indegna campagna contro di noi, che il nostro plebiscito, come dicono loro, l'abbiamo già fatto nella Lotta di Liberazione, e lo riconfermeremo oggi con queste elezioni».

Alle ore 9,30 comunicavano da Babbi che il seggio elettorale era stato già chiuso perché tutti, al cento per cento, gli aventi diritto al voto avevano adempiuto al loro compito di cittadini.

Nello stesso ora giungeva notizia che gli abitanti di Ancarano avevano superato il 70 per cento della partecipazione alle urne, gli abitanti di Moretini, avevano superato il 68 per cento, ma poco dopo un'altra notizia confermava che alle ore 9,20 pure il seggio di Ancarano era stato chiuso perché ormai tutti gli elettori si erano presentati alle urne.

Altrettanto avveniva 10 minuti dopo a Babbi.

Anche ad Isola d'Istria regnava una insolita animazione fra la popolazione della ridente cittadina istriana.

Quando la Commissione elettorale si sita alla Casa del Popolo si apprestava a togliere i sigilli dalla porta di ingresso del seggio stesso, si sentiva dalle fabbriche il fischio delle sirene ed i numerosi cittadini che sostavano davanti al seggio stesso si apprestavano alle urne per deporre i propri voti.

Il primo a votare era l'agricoltore Arno Giuseppe, seguito subito dall'operaio Bruno Verle, della Amped. Essi volentieri significavano l'alleanza fra i lavoratori della terra e fra i lavoratori dell'industria. Ad Isola i componenti la Brigata Gino Gobbo, che hanno lavorato alla sistemazione della strada di Risano-Valmarina e che attualmente frequentano a Portorose un corso di cultura musicale, si sono radunati ad Isola per recarsi alle rispettive località di residenza dove effettueranno le operazioni elettorali, nelle caratteristiche divise della brigata, stretti attorno alla bandiera rossa del Partito comunista del TLT, hanno marciato, al canto di inni partigiani, verso i seggi per dare il loro voto e la loro fiducia al potere democratico ed al loro popolo stesso.

ca Arrigoni, al quale erano iscritti 260 elettori, affluivano ben presto ex partigiani, operai, ed operaie dell'Arrigoni nonché contadine e contadini della Zona.

Tra le prime a presentarsi al seggio è stata la brigatiera Rosa Bernardi della 18 brigata detentrica della bandiera transitoria che lavora nella sala filetti dell'Arrigoni.

Molto festeggiato dai presenti è stato il muratore strugnanese Hrvatich di 70 anni, il quale da due anni è occupato presso l'Arrigoni. Lo Hrvatich ha dichiarato che, dopo un periodo di residenza in America, dove emigrò dal 1927 al 193 per le continue persecuzioni del governo fascista su queste terre, finalmente ha trovato la pace ed il benessere nel Potere Popolare.

Una notizia pervenuta alle ore 10 informava che fino alle 9,55 a Valdostra aveva votato l'80 per cento degli elettori, che ad Ancarano avevano votato il 100 per cento, al seggio e letorale di Sermin l'88 per cento, a Bertocchi l'86 per cento, a San Canziano il 78 per cento.

Anche a Pirano la solita vivacità.

Intanto il segretario del Partito socialista del TLT si affannava a cercare i rappresentanti per la propria lista che fossero disposti a recarsi presso le unità elettorali dove ha presentato la sua candidatura. Tutti i presenti però respingevano cortesemente le sue richieste, affermando che il Fronte Popolare ha trovato i propri rappresentanti poiché soltanto questo fronte può garantire la libertà ed il progresso della nostra Zona.

Intanto per le vie della cittadina echeggiavano le note di un complesso bandistico che davano all'atmosfera mattutina una nota solenne mentre i cittadini accorrevano alle urne.

All'unità elettorale n. 4 è stato notato come primo votante il candidato Rossetti Bruno vecchio antifascista e perseguitato durante i passati regimi di oppressione. Tutti gli elettori che abbiamo intervistati durante la giornata sono stati concordi nell'affermare che il loro voto andava al Fronte Popolare, simbolo del lavoro per le masse operaie e della Fratellanza tra le nostre nazionalità.

NEL DISTRETTO DI BUIE

(Continuaz, dalla prima pag.)

cio informazioni per apprendere i primi risultati parziali. Così apprendiamo che a Seghetto ha votato già alle ore 8 il 100 per cento degli iscritti. Questa è la più significativa risposta a tutti coloro che volevano impedire al nostro popolo di esprimersi, invitandolo all'estensione, a Comunella alla stessa ora aveva votato più del 60 p. c. degli elettori, a Dajla il 51 p. c. di questo passo quasi tutte le unità elettorali.

Lasciamo Buie mentre assistiamo al «caso Pandullo» che riportiamo in altra parte del nostro giornale, e già verso Umago. A Mattereda, lunghe file di gente in attesa di votare, si vedeva il nostro popolo di esprimersi, invitandolo all'estensione, a Comunella alla stessa ora aveva votato più del 60 p. c. degli elettori, a Dajla il 51 p. c. di questo passo quasi tutte le unità elettorali.

Lasciamo Cittanova sulla via del ritorno, sotto una fitta pioggia. Dappertutto incontriamo visi felici dei nostri contadini, che ritornano alle loro case con negli occhi l'orgoglio e la soddisfazione di aver fatto il proprio dovere. Davanti alle sedi elettorali, nonostante la pioggia, le gente attende il proprio turno. Veramente commovente è la coscienza dimostrata da questi nostri lavoratori. Essi non temono nulla perché sanno di avere il potere nelle proprie mani e sono decisi a rafforzare ancor più. Con la mente immersa in questi pensieri, lasciamo il buiese e passiamo il Dragogna, infilando a piena velocità la costiera. Sicciole, S. Lucia, Portorose, Strugnano ed Isola ci passano dinanzi, mentre la pioggia batte allentamente sui vetri della automobile ed attraverso ad essi scorgiamo il nostro bel mare. Il nostro pensiero corre ai fratelli d'oltre linea, che, nello «qualore» di oscurità e misere abitazioni, meditano tristemente sulle loro miserie. Mentre così pensiamo e consideriamo che i nostri lavoratori sono oggi in festa e stanno dando la più efficace risposta a tutti i nostri denigratori di ogni nazionalità, ci appare dinanzi Capodistria.

In quel momento il sole riappare in uno «quercio» di nubi ed illumina le sue case, quasi a rallegrare la immane vittoria del nostro popolo, in una battaglia combattuta e vinta contro tutti i suoi nemici.

BONN — Trecentocinquanta mila giovani tedeschi d'ambio i sessi, che hanno terminato il periodo d'istruzione elementare e che dovrebbero venire in seguito assorbiti dalle varie branche economiche della Germania, si troveranno senza alcuna possibilità d'impiego.

CAMPIONATO DI CALCIO

Programma delle partite di campionato zona Istriana dei gironi A e B per domenica 23 aprile 1950:

GIRONE A
Aurora B - Medusa B, campo Capodistria ore 10; Partizan - Sella Rossa, campo Capodistria, ore 12; Arrigoni B - Portorose, campo Isola, ore 15; Pirano B - Olimpia, campo Pirano, ore 13; Strugnano - Saline, campo Strugnano, ore 15.

GIRONE B
Dalla - Buie, campo Dalla, ore 15; Cittanova B - Umago B, campo Cittanova, ore 15; Villanina - Mattereda, campo Villanina, ore 15; Seghetto - Villanova, campo Seghetto, ore 15.

OMOLOGAZIONI
Visti i referi arbitrari la Commissione Tecnica della sezione calcio omologa le seguenti partite: Strugnano - Medusa B 1-1; Arrigoni B - Stella Rossa rinv.; Aurora B - Saline 2-1; Pirano B - Portorose 0-2; Adria - Partizan 4-1; Stella Rossa - Adria 2-2 (forfait); Portorose - Aurora B 0-2; Medusa B - Pirano B rinv.; Olimpia - Strugnano 0-2 (forfait); Saline - Arrigoni B 0-3; Cittanova B - Villanova 7-1; Mattereda - Seghetto 0-2 (forfait); Buie - Mattereda 2-0 (fo fait); Umago B - Dalla rinv.; Buie - Vertegnoglio B rinv.

Punizioni: Benvenuti Mario (Strugnano) deplorazione per proteste verso l'operato dell'arbitro.

Degrassi Nevio (Strugnano) 1 g. di squalifica per proteste verso l'operato dell'arbitro (recidivo).

Vatta Lino (Portorose) deplorazione per offese all'arbitro.

Coslovic Floriano (Portorose) deplorazione per offese all'arbitro.

Razza Giuliano (Pirano) inibizione ad espletare le mansioni di segnalinee fino al 31 luglio 1950.

Trani Lino (Portorose) radiato dai ruoli dell'UCEF per aggressione all'arbitro.

Crisman Sergio (Pirano) squalificato fino al 31 luglio 1950 per aver giocato con nome falso in una squadra per la quale non è tesserato. (Portorose).

Direttore responsabile Clemente Sabati. Stampato presso lo stabil. tipogr. «ADRAN» Capodistria. Pubblicazione autorizzata.